

Big pharma, Pfizer rilancia la proposta per AstraZeneca

● Il gruppo Usa conferma l'interesse per la rivale britannica, dopo l'offerta (respinta) da 100 miliardi

LA. MA.
MILANO

Il gruppo farmaceutico statunitense Pfizer ha confermato il suo interesse per una fusione con la rivale anglo-svedese AstraZeneca, nonostante la prima offerta, avanzata a gennaio, sia stata respinta. Pfizer ha contattato nuovamente la compagnia britannica il 26 aprile e di fronte al nuovo rifiuto di AstraZeneca di avviare ulteriori negoziati, fa sapere che sta considerando le possibili opzioni. Per annunciare un'offerta formale c'è tempo fino al 26 maggio, informa il ceo del gruppo americano, Ian Read, durante una conference call in cui conferma l'interesse per la rivale britannica.

Read sostiene che l'operazione, il cui valore sfiorerebbe l'astronomica cifra di 100 miliardi di dollari, potrebbe creare valore e accelerare la crescita, e che il gruppo ha avuto contatti preliminari con il governo inglese. In una nota, si legge, l'azienda «ritiene che le motivazioni strategiche, industriali e finanziarie per una transazione siano avvincenti». Se andasse in porto l'offerta di Pfizer per AstraZeneca sarebbe l'acquisizione estera di maggiore entità per un'impresa britannica, e segnerebbe la più grande fusione nella storia dell'in-

dustria farmaceutica.

La prima offerta avanzata da Pfizer, arrivata in forma di manifestazione di interesse preliminare e non vincolante, in contanti e azioni, era pari a 46,61 sterline per azione, pari a 56,59 euro, che valorizzava complessivamente la società 58,8 miliardi di sterline, ossia 71,4 miliardi di euro o 98,7 miliardi di dollari, con un premio del 30% sul valore della compagnia. Un'offerta di acquisto da circa 100 miliardi di dollari, dunque, che comunque secondo AstraZeneca «sottovaluta significativamente» il valore dell'azienda. Così infatti il gruppo farmaceutico britannico, in una nota, chiarisce la propria posizione dopo le indiscrezioni dei giorni scorsi e la conferma dell'interesse del gruppo farmaceutico americano, rimandando al mittente ogni proposta. A inizio anno i negoziati erano stati interrotti il 14 gennaio, ma evidentemente Pfizer ha continuato a studiare il dossier, e ritenuto di sondare di nuovo il terreno. Ma le porte di AstraZeneca continuano ad essere chiuse. La società motiva il suo rifiuto di intavolare trattative dopo il nuovo approccio di Pfizer a causa della mancanza di una «offerta specifica e convincente». La società britannica lancia un messaggio di irricevibilità agli Stati Uniti dicendo di essere «fiduciosa» per l'attua-

zione della sua strategia come «gruppo indipendente».

Dopo diversi giorni di speculazioni e ipotesi di stampa, il gruppo statunitense ha confermato quindi di aver avanzato proposte alla rivale, l'ultima sabato scorso dopo che l'offerta precedente, datata 5 gennaio, era stata respinta. Pfizer è il produttore di diversi farmaci di amplissima diffusione, come il Viagra o l'anticoagulante Lipitor. In base alle normative di Borsa Britanniche, ora il gruppo Usa ha tempo fino al 26 maggio per formalizzare un'offerta vincolante o ritirarsi per alcuni mesi. Dopo la proposta di gennaio, Pfizer si è spinta a valutare «le varie opzioni possibili», secondo quanto recita un comunicato.

Di fatto, l'interesse per l'operazione ha risvegliato l'attenzione degli operatori di Borsa, visto che negli scambi mattutini a Londra, subito dopo l'annuncio di Read, le azioni AstraZeneca sono schizzate al rialzo del 14,51% a 4.671,50 pence, per chiudere a +14,83%.

L'operazione segnerebbe la più grande fusione nella storia dell'industria farmaceutica mondiale

